

Melito Porto Salvo e i principi di una trasparente e sana amministrazione ai quali tale attività si ispira;

siamo di fronte all'ultimo in ordine di tempo, di una serie di atti intimidatori perpetrati ai danni di pubblici amministratori in Calabria, che sono il segno di una pressione forte e costante da parte della criminalità organizzata contro le istituzioni democratiche e i loro rappresentanti, e non può quindi come tale essere sottovalutato —:

come il Ministro giudichi la situazione, che cosa si è fatto finora per rispondere al numero sempre crescente degli atti intimidatori verso i pubblici amministratori in Calabria e se si intende sollecitare il potenziamento delle strutture operative per contrastare gli atti come sopra descritti e garantire alle popolazioni e ai loro rappresentanti liberamente eletti il diritto a svolgere serenamente il proprio compito e le proprie attività. (4-11105)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 53 del 2003, contenente la « Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale » stabilisce, all'articolo 2 lettera c) che « è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di

istruzione e formazione professionale, secondo livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale »;

alla lettera h) del medesimo articolo è stabilito che « ferma restando la competenza regionale in materia di formazione e istruzione professionale, i percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale realizzano profili educativi, culturali e professionali, ai quali conseguono titoli e qualifiche professionali di differente livello, vevoli su tutto il territorio nazionale se rispondenti ai livelli essenziali di prestazione di cui alla lettera c) »;

la formazione professionale è pertanto un forte strumento di realizzazione dei diritti stabiliti dalla Costituzione e dalla legge in particolar modo in regioni come la Sardegna, dove si registra un tasso di dispersione scolastica del 17 per cento, un vero e proprio dramma che colpisce soprattutto le fasce più deboli;

la Giunta Regionale Sarda ha, finora, completamente bloccato l'avvio dei corsi di formazione professionale per l'anno scolastico 2004-2005 attribuendo al Governo nazionale la totale responsabilità di tale scelta in quanto non avrebbe erogato gli stanziamenti promessi —:

se risponda al vero che la formazione professionale in Sardegna sia paralizzata dal mancato trasferimento delle risorse a ciò appositamente destinate dal Governo;

in caso affermativo per quale motivo tali risorse non siano state ancora trasferite alla Regione Sardegna;

se non ritenga opportuno adottare i provvedimenti necessari per l'erogazione delle suddette risorse, di modo che possa cessare la violazione del diritto alla formazione che si sta verificando in Sardegna col blocco della formazione professionale operato dalla Giunta Regionale Sarda.

(4-11108)

COLASIO, STRADIOTTO, MARTELLA e FISTAROL. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004 che recita «È assicurata la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia. A tali fini si provvede attraverso ulteriori decreti legislativi di cui all'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53, nel rispetto delle modalità di copertura finanziaria definite dall'articolo 7, comma 8, della predetta legge (53/2003);

preso atto delle numerose richieste delle famiglie tendenti ad inserire i propri figli nelle scuole dell'infanzia statali che, stante l'attuale dotazione organica, non potranno trovare accoglimento;

considerato il depauperamento del trasferimento di fondi agli enti locali dallo Stato che vedrà i comuni costretti a ridurre in modo significativo i servizi all'utenza scolastica;

ponderato che nella sola Provincia di Venezia sono stati richiesti n. 20 posti pari a 10 sezioni e che nell'intera regione Veneto sono stati richiesti n. 72 posti organico pari a 36 sezioni nella scuola dell'infanzia;

attestato che alla data odierna il MIUR non ha fornito alcun significativo segnale che possa indurre a pensare ad una positiva soluzione del problema —:

quali iniziative il ministro interrogato intenda adottare per dare concreta risposta alle pressanti richieste di famiglie, scuole ed enti locali e se corrisponda al vero che il Ministero abbia bloccato la concessione delle nuove sezioni per la scuola dell'infanzia, legando la definizione degli organici alla trattativa in atto sull'articolo 43 del contratto collettivo dei lavoratori del comparto scuola. (4-11113)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BENVENUTO, LETTIERI e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, come integrato dal decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1993, n. 271, dispone una serie di misure di sostegno salariale e previdenziale in favore dei lavoratori delle imprese che utilizzano o estraggono amianto;

in particolare, il comma 8 prevede incrementi pensionistici per i lavoratori che sono stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni;

quest'ultima norma è stata dichiarata costituzionale da varie pronunce della Corte Costituzionale intervenute fra il 2000 e il 2002. In specie, la sentenza li aprile 2002 n. 127 ha fornito l'interpretazione secondo la quale è consentito di «ricomprendere nel previsto beneficio previdenziale anche i lavoratori delle Ferrovie dello Stato, beninteso, in presenza dei richiesti presupposti»;

recenti studi dell'Istituto superiore di sanità stabiliscono in proposito che il rischio-amianto «esiste evidentemente anche per il personale delle linee aeree» e definiscono come «ragionevole» la «richiesta dei benefici previdenziali attribuiti agli esposti ad amianto anche al personale delle linee aeree potenzialmente esposto (benefici recentemente estesi anche al personale delle Ferrovie)»;

anche l'Unione europea, nel processo di modifica della direttiva n. 83/477/CEE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro, sta considerando che deve fra l'altro venire incluso il settore aereo;

l'applicazione delle predette misure ai lavoratori del trasporto aereo, oltre ad esser giusta ed equa per tutti i motivi che